

# identità attraverso la ricostruzione\*

tendenze attuali  
nelle problematiche  
dell'architettura in Germania:

## il caso Francoforte



\*Titolo originale dell'articolo *Identität durch Rekonstruktion? Aktuelle Tendenzen in der deutschen Architekturdiskussion: Das Beispiel Frankfurt am Main.*

Traduzione dal tedesco di G. di Cocco.

**Helen Barr**

Storica dell'arte  
a Francoforte

«Francoforte sul Meno è una città piena di stranezze!», questo il giudizio che esprimeva un tempo il figlio più celebre di questa città, Johann Wolfgang Goethe. E naturalmente, Goethe non sbagliava: quale città al mondo sceglierebbe quale sua bevanda preferita, e senza che qualcuno ve l'obblighi, l'*Apfelwein* [alla lettera *vino di mele*], un liquido fermentato a metà, particolarmente adatto a favorire la digestione?

E c'è forse solo una cosa più strana della stessa Francoforte, ovvero la relazione degli abitanti con la loro città. Sono due gli estremi che definiscono questa relazione affettiva: Francoforte, con tutte le sue stranezze, o la si ama o la si odia. Goethe apparteneva a questa ultima categoria.

Questi due fronti, chi ama Francoforte e chi la odia, quasi fino ad oggi si presentavano chiari e distinti. Ma da qualche anno si può dire che si è formata una terza categoria, una nuova modalità delle «affinità elettive» francofortesi. Gli appartenenti a questo nuovo raggruppamento dichiarano a gran voce il loro ardente amore per la propria città, se soltanto Francoforte fosse diversa però da quello che realmente è: *Vogliamo riavere la nostra città – rivendicano – via lo scandalo della barbarica architettura del dopoguerra!*

Ed in effetti si può certamente discutere sulla qualità dell'architettura degli anni – e dei decenni – del dopoguerra, che ha avuto il ruolo, in molti luoghi della Germania, di definire l'aspetto delle città, ma, detto questo, che cosa propongono nei fatti i sostenitori di una «architettura della ricostruzione»?

L'esempio di Francoforte si pone in modo rappresentativo per una discussione che trova luogo anche in altre città tedesche. A Berlino, a Potsdam, a Braunschweig e in altri luoghi si discute animatamente sulla ricostruzione di parti della città che ne riproponga l'immagine storica.

Una breve ricognizione sulla storia delle stranezze di Francoforte potrà forse aiutare a comprendere meglio il dibattito che si sta svolgendo in Germania.

## Edificazione, distruzione, ricostruzione

Il rango di Palatinato reale e, più tardi, quello di Palatinato imperiale, con lo *status*, collegato a questa posizione, di libera città dell'Impero, hanno definito l'aspetto urbano e la vita cittadina di Francoforte, già dall'epoca delle sue origini, nell'VIII secolo. Oltre a ciò, la fiera e la borsa costituivano fin dal medioevo due fattori significativi nello sviluppo della città, che veniva portata avanti soprattutto grazie all'impegno di una ricca e colta borghesia.

Francoforte era ed è una città di istituzioni borghesi: quasi tutte le istituzioni cittadine, sociali e culturali (numerose scuole e ospedali, musei, istituti di ricerca, tra cui l'Università, lo zoo, il giardino delle palme, l'Opera, ed anche imprese utili sul piano pratico, come i ponti sul fiume Meno) vennero avviate e portate avanti dalla borghesia.

La città crebbe con continuità nei secoli, ma non abbastanza da poter offrire a tutti abitazioni adeguate: già alla metà del XIX secolo vi fu una risoluzione, per quanto poi non applicata, da parte dei politici che dispose la ristrutturazione della parte antica della città e delle sue strette stradine, nelle quali si trovavano a vivere soprattutto gli strati più poveri della popolazione.

Negli anni Venti, Francoforte divenne una capitale della modernità: quartieri residenziali concepiti in grande stile con criteri quanto mai progressisti e singoli edifici dall'aspetto esteticamente notevole e di grande effetto fissarono l'immagine urbana moderna, mentre il centro conservava il suo aspetto medievale.

Questo intreccio tra tradizione e modernità fu la caratteristica di Francoforte fino alla sua pressoché completa distruzione nel marzo del 1944, ad opera degli attacchi aerei della RAF. Quattro quinti della città furono trasformati in cumuli di macerie e quanto delle parti antiche della città era riuscito a scampare ai bombardamenti si trovò via via a soccombere, a partire dagli anni Cinquanta, per via della distruzione con l'esplosivo di quanto era rimasto della città vecchia, in preparazione delle nuove costruzioni.

Soltanto due edifici vennero ricostruiti approssimativamente nel loro aspetto d'anteguerra, già a partire dal 1946, la *Paulskirche* e la casa natale di Goethe. Ci si decise per questa azione simbolica dato che i due edifici rappresentavano una Germania vista nei suoi aspetti democratici ed umanistici.

La gran parte della nuova architettura venne tuttavia edificata in un nuovo stile, in parte secondo la trasformazione dei modelli storici.

Solo nei tardi anni Settanta, ma soprattutto a partire dagli anni Ottanta, prese piede a Francoforte una prima onda della tendenza alla riedificazione della architettura storica.

Allora, il proposito della ricostruzione si appuntò all'ala est del *Roemerberg* (alla lettera *il monte dei Romani*) che venne riedificata in cemento armato, con una facciata però che si presentava con l'apparenza di una «architettura a traliccio» (cioè la struttura con le travi in legno incrociate e a vista, tipica della architettura tradizionale tedesca).

Questa ricostruzione in falso stile antico avvenne al di sopra di un garage interrato, anch'esso ovviamente di nuova costruzione. Con questa operazione si volle ignorare volutamente la storia di quegli edifici, poiché la struttura in legno delle facciate non era mai stata «a vista» nel periodo precedente la guerra, la struttura portante lignea era infatti ricoperta e protetta da intonaco o da lastre di lavagna.

Nello stesso periodo, nelle immediate vicinanze del *Roemerberg*, vennero erette delle nuove costruzioni che si volevano riferire nel loro aspetto ai metodi ed alle forme dei tradizionali organismi edilizi della città vecchia, ma che non li copiava, trasformandoli invece secondo un atteggiamento progettuale postmoderno. Quale esempio di questa tendenza si può citare appunto il progetto del *team* fiorentino «Superstudio» per la casa nella Saalgasse, n° 4.

*l'intreccio di tradizione e modernità fu la caratteristica di Francoforte fino alla sua distruzione del 1944*

Fig. 1 - Francoforte sul Meno. Panorama attuale della città.



Fig. 2 - Francoforte sul Meno.  
Casa di Letteratura.

Nei decenni successivi e fino ad oggi, Francoforte è cresciuta soprattutto in altezza: i grattacieli edificati nel centro città hanno determinato una silhouette caratteristica, divenuta il segno di riconoscimento della Francoforte moderna, ma che nello stesso tempo si trova anch'essa in continuo cambiamento. Questo processo di trasformazione, demolizione e ricostruzione non si arresta neanche davanti ad edifici posti sotto tutela o realmente storici, anche se di datazione postbellica.

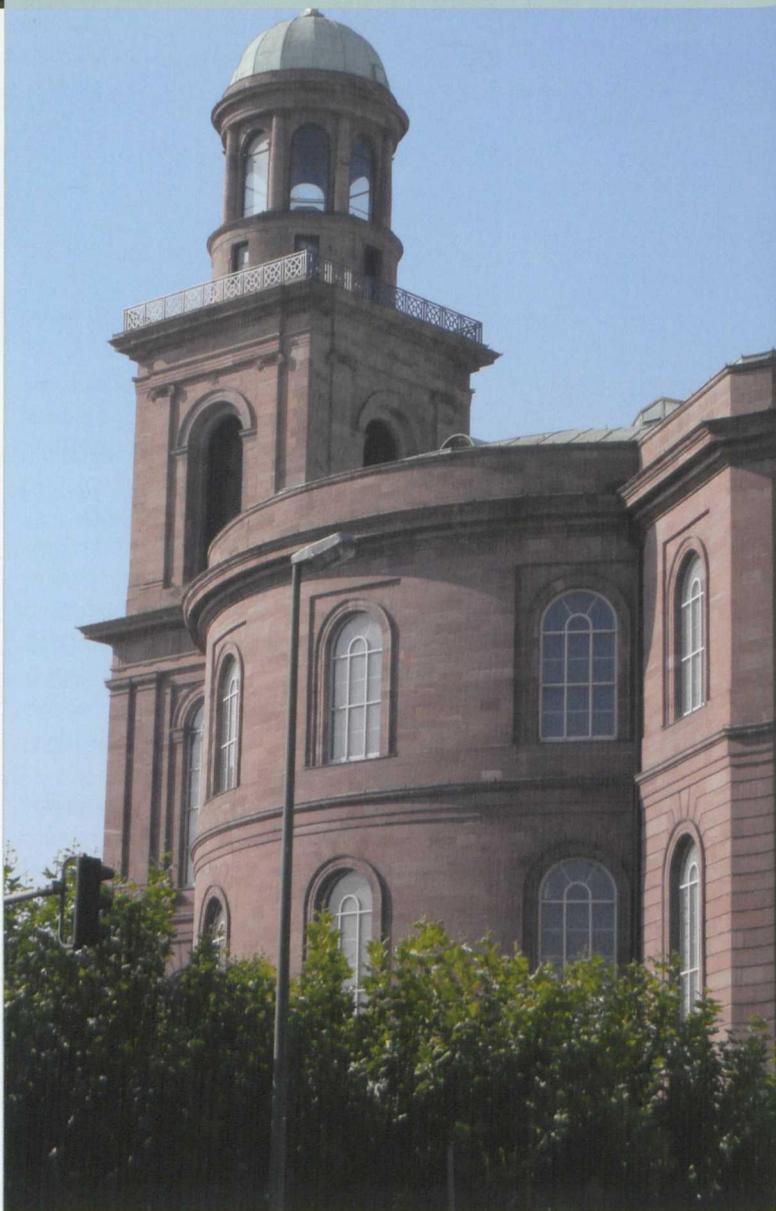
I quartieri degli anni Venti, un tempo così acclamati, sono stati lasciati cadere in una situazione d'abbandono, poi vennero, per così dire risanati, cioè per buona parte alterati profondamente tramite interventi di modernizzazione-recupero, mentre significativi grattacieli della prima generazione postbellica (come ad esempio lo *Zuerichhaus*) vennero posti rapidamente sotto tutela storico-artistico-ambientale per essere poi abbattuti.

Francoforte non si pone troppe preoccupazioni con la sua storia edilizia recente, la quale soccombe rapidamente sotto l'avanzare della città attuale, come può constatare facilmente chi visiti l'odierna Francoforte.

Una controtendenza sembra possa essere rappresentata da quella che si presenta come una attività di ricerca, tesa alla ricostruzione degli edifici storici, ma che si potrebbe anche definire «nostalgia degli edifici storici»; questa tendenza si è impossessata da qualche anno di vari ambienti culturali della città, e non senza effetti.

Dapprima è stata ricostruita l'antica biblioteca cittadina, poi si è iniziato a redigere i piani per la ricostruzione dell'ex palazzo della nobile famiglia Thurn und Taxis, che nel futuro ospiterà alcune parti di un gigantesco ipermercato, per nobilitarlo in una guaina storica. Quanto al resto della città, dal 2005 si discute vivacemente sui piani di ricostruzione dell'antico centro cittadino.

Fig. 3 - Francoforte sul Meno.  
Paulskirche.





Così, con la scelta di ricostruire a Berlino lo *Stadtschloss* (Residenza di città), costruito come segno del potere sotto Federico I e Federico Guglielmo II, si dà rilievo ad un significativo riferimento all'era dei re di Prussia nel XVIII secolo. Il Palazzo della Repubblica, costruito nel 1973 sul luogo del distrutto *Stadtschloss*, come simbolo della DDR (Repubblica Democratica Tedesca) ed oggi a sua volta quasi totalmente demolito, con la sua eliminazione fisica viene cancellato anche dalla memoria storica dei berlinesi, e non solo.

Ora, l'episodio dello *Stadtschloss* a Berlino, come ogni altro episodio di ricostruzione, è una faccenda complessa all'interno della quale è difficile trovare dei criteri obiettivi e validi per operare una scelta giusta, o magari sbagliata.

Fig. 4 - Francoforte sul Meno. Veduta del *Roemerberg*.

## Avanti verso il passato? La formula della «ricostruzione storica»

Una mescolanza di edifici del dopoguerra e di relitti solitari della architettura storica determina oggi, non solo a Francoforte ma nell'intera Germania, l'aspetto dei centri storici, eccezion fatta per pochi casi, come ad esempio Heidelberg, Tubinga o Quedlinburg. E quanto più una città ha perduto della propria architettura storica, tanto più forte appare oggi svegliarsi e diffondersi il desiderio di ricostruzione. E questo sguardo pieno di nostalgia si volge per prima cosa verso edifici singoli, notevoli per aspetto e memoria storica, che si possono considerare come rappresentanti di un preciso periodo storico che adesso viene idealizzato e reso di nuovo oggetto del desiderio.

Come argomento a favore di questa «precedenza selettiva» viene sottolineato con insistenza l'eminente significato di alcuni singoli edifici per la memoria della città e con ciò i sostenitori dei piani di ricostruzione si autonominano quali rappresentanti di una opinione collettiva, opinione che però non esiste affatto. Ciò che da queste persone viene indicato come elemento di identità di una città o persino di una comunità nazionale, costituisce nei fatti solo il punto di vista selettivo di un determinato gruppo sociale.

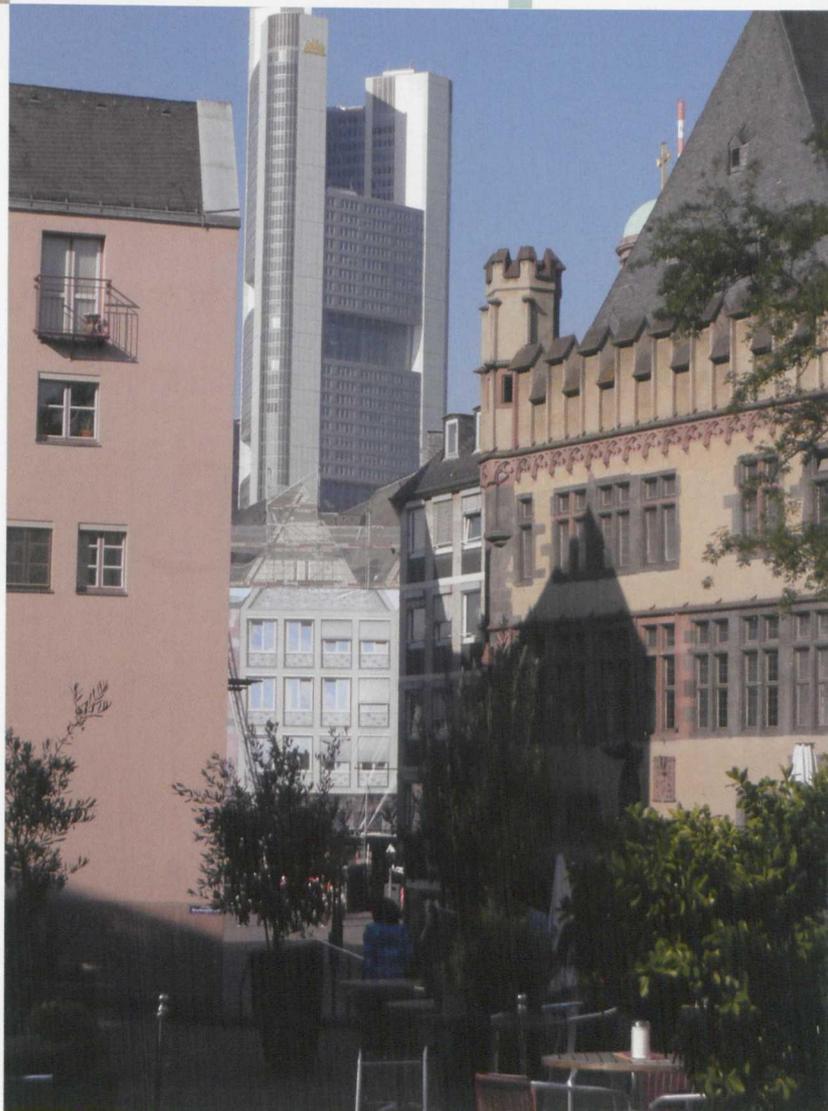


Fig. 5 - Francoforte sul Meno. Il centro affari visto da *Roemerberg*.

Si potrebbe però distinguere tra un procedimento scientificamente fondato da una parte e delle scelte motivate da romantica nostalgia dall'altra.

Troppo volentieri oggi, nel caso di una ricostruzione, la maggior parte dei sostenitori e degli investitori salta il passaggio di una base elementare di studio e indagine dei materiali per poter ottenere un preciso risultato edilizio.

Si preferisce sognare gettandosi per così dire in avanti verso il passato, dove quelle che erano una volta residenze di città dei principi prussiani vengono trasformate in architetture di facciata che ospitano al loro interno centri commerciali e di intrattenimento, com'è da temere che accada a Francoforte e come è già successo a Braunschweig.

Fig. 6 - Francoforte sul Meno. L'ex palazzo *Thurn-und-Taxis* in ristrutturazione.



Goethe, nel 1815, constatò che Francoforte si era «costruita su quanto c'è di più pomposo e allegro»

Una positiva eccezione è costituita da una iniziativa sviluppatasi a Francoforte, dove è in corso l'inventario del materiale storico da costruzione che si era potuto conservare, proveniente dall'area del centro storico, rendendo così possibile che queste «pietre parlanti» vengano prese in considerazione in futuro nel caso di nuove edificazioni o di ricostruzioni (vedi il sito [www.frankfurter-spolien.de](http://www.frankfurter-spolien.de); purtroppo con testo solo in tedesco).

La formula magica «ricostruzione storica», citata spesso nel contesto di questa discussione, è quindi da pronunciarsi solo con grande attenzione.

Sembra evidente che la parola «storico» non possa riferirsi solo ad un singolo momento temporale ma deve implicare uno sguardo diacronico e quindi riguardare un periodo temporale.

Ciò significa come prima cosa che ogni edificio ha avuto una propria storia e di conseguenza una propria stratificazione edilizia realizzatasi in tempi diversi, ed è perciò irriducibile ad una unica e precisa condizione edilizia; poi, questo aspetto porta come conseguenza che una ricostruzione deve pensarsi come una sorta di «capsula nel tempo», un oggetto fuori tempo che nello stesso momento trasporta storia e storicità.

È quindi indispensabile un momento di autoconsapevolezza, o, per dirla in un modo più filosofico: significa che ogni ricostruzione deve riflettere su se stessa.

E non è facile nemmeno avere a che fare col termine «ricostruzione», dato che questo concetto si tira dietro un'intera serie di altre questioni quali gli aspetti della odierna tecnica costruttiva in contrasto con quella storica e le problematiche legate all'autenticità.

Quando Goethe nel 1815 visitò Francoforte per l'ultima volta, constatò che la sua città natale si era «costruita su quanto c'è di più pomposo e allegro».

Nella situazione attuale si è però più tentati di citare Bertolt Brecht, un classico moderno della letteratura tedesca: «In piedi delusi / vediamo confusi / Che è calato il sipario / e alle domande / nessun rispose».